Anno sesto — Domenica 16 gennajo 1876 — Numero 3

LA PROVINCIA DEL FRIULI

POLITICA - AMMINISTRAZIONE - LETTERATURA - VARIETÀ

Esce in Udine tutte le domeniche. Associazione annua L. 10. da pagarsi anche per semestre con L. 5, o per trimestre con L. 2.50. Per la Monarchia austro-ungarica annui fiorini *quattro*. L'Ufficio della Direzione è situato in Piazza Vittorio Emanuele, Riva del Castello Casa Dorta presso lo studio del Notajo dott. Puppati.

I pagamenti si fanno in Udine, o per mezzo di *vaglia postale* intestato all'Amministratore del Giornale signor Emerico Morandini, in via Mercerie n° 2. Numeri separati centesimi 20. Per le inserzioni nella terza pagina centesimi 25 alla linea; per la quarta pagina contratti speciali.

DALLA CAPITALE

Corrispondenza ebdomadaria.

Roma, 14 gennajo 1876.

Finalmente fu pubblicato il Decreto che proroga la Camera. Un altro Decreto indicherà l'epoca del principio della seconda sessione della dodicesima Legislatura. Tutto ciò sapevasi da un pezzo; ma lasciavasi correre voce su certi dubbj da ultimo nati nel Consiglio dei Ministri. Io ritenni sempre siffatti dubbj quale artificio... forse per dare ad intendere che il Ministero non desiderasse poi tanto, come sembrava a quelli che ci vedono chiaro nelle cose, di governare un pajo di mesi senza disturbi. E che ne dite Voi del Veneto? Non siamo giunti forse a tempi meravigliosamente belli? Dopo i discorsi di Legnago e di Colonia, dopo tanti augurii per l'operosità del Parlamento, dopo tanta carne messa al fuoco, si lasciano a casa i Rappresentanti della Nazione! Davvero che l'*indifferentismo* degli Italiani, ormai sfiduciati, per un buono assetto delle cose ha per causa prima cotesto contegno del Ministero Minghetti! Nè si accetti da Voi la scusa, per l'immaturo chiudersi della sessione, che taluni ripetono, cioè che urgeva il Governo dichiarasse la sua politica, dopo le elezioni francesi, in rapporto alle ultime carezze della Germania e alla quistione d'Oriente. E nemmeno tenete per buona l'altra scusa che non si hanno pronti importanti Progetti di Legge, o che, se dovesse discutere solo i Progetti di secondaria importanza, la Camera non si troverebbe in numero per qualche settimana! La verità è che il Ministero si trova in disagio con la Camera, e ogni giorno teme di perdere terreno.

Di notizie qui si è scarsi; quindi in poche linee mi sbrigo. Nè vi maravigliate se manchi alimento alla chiacchiera politica, dacchè pochissimi Deputati ed uomini politici si trovano adesso a Roma. Il Sella, che taluni dicevano già in viaggio per Vienna, non partirà se non la settimana ventura. Qui trovasi, come già vi ho scritto, l'on. Luzzatti; ma sembra che i negoziati per il trattato di commercio con l'Austria trovi ad ogni qual tratto nuovi intoppi. Il vostro Giacomelli, di cui io vi ho annunciato la prima missione a Parigi per il riscatto delle Ferrovie, se n'è tornato colà a questi giorni per lo stesso oggetto. Vedete dunque nella situazione d'oggi primeggiare gli amici del Sella, e Voi che conoscete lui e loro, potete da ciò arguire cosa bolli nella pentola.

Il Re sta da qualche giorno a Castel Porziano. Mi dissero che pel capo d'anno mandò in dono a Garibaldi un *bellissimo* mosaico e due statuette in bronzo, lavori d'egregio artista, rappresentanti Franklin e Wasingthon, i due eroi della libertà americana, e si soggiunse che il Generale aveva mandato al Re un capretto venuto da Caprera. Con tutto ciò, Garibaldi è un poco sdegnato col Ministero per le lungaggini burocratiche riguardo il Progetto del Tevere, e dice a' suoi amici più di quanto abbia detto nella sua lettera resa pubblica sui giornali. Infatti l'on. Spaventa la farebbe grossa preferendo un Progetto monco e che costa 72 milioni di lire, ad un Progetto completo e che ne costa soltanto 55. Che certi Progettisti, a servizio del Ministero, ci avessero a guadagnare, io non lo dirò apertamente; ma non tutti sono discreti come sono io.

Fervet opus in alcuni Ministeri, e specialmente in quello della Marina, in quello dell'Interno e dell'Istruzione. Nel primo si stanno preparando nuovi Organici dei Corpi di marina; nel secondo si apparecchia un'inchiesta per poi depurare il personale delle Questure e delle Prefetture, e nel terzo l'on. Bonghi, sebbene appena uscito di malattia, fa lavorare e lavora per innovazioni scolastiche e *progressi, che poi stava vedere qual frutto daranno.*

Il contegno del Senato nell'affare Satriano tende evidentemente a salvare l'ex-Onorevole. Vi ricordate che il Procuratore generale erasi già pronunciato pel *non darsi luogo a procedere*. E se l'affare sarà trattato dai Tribunali ordinarî, tale sarà la conclusione. Per fortuna non si parlerà più di quel Senatore siciliano che dicevasi fallito per un milione di lire, perchè ricevette ajuti che lo salveranno da un processo. E a proposito del Senato, è prossima un'infornata, in cui faranno entrare anche il Prati, che a questi giorni donava all'Italia versi elevati pel concetto e di splendida forma. Forse se ne nominerà qualcuno anche pel Veneto, dacchè è morto il veronese Miniscalchi-Erizzo.

Per la prossima sessione non si parlerà d'altro che di Convenzioni ferroviarie e di trattati commerciali... e *le riforme* amministrative e giudiziarie si rimanderanno alle calende greche. Ma potrebbe anche avvenire che sul più bello la corsa ferroviaria dell'on. Minghetti e Colleghi venisse arrestata da qualche grosso intoppo. Almeno in moltissimi la intenzione c'è di non lasciar loro compiere il viaggio.

LA NUOVA LEGGE SULL'EMIGRAZIONE.

Nel momento che dal Governo si sta preparando il progetto d'una Legge sull'emigrazione, diviene urgente ed imperiosa la necessità d'insistere sopra i concetti ai quali dev'essere informata.

Uopo è d'intendersi sin da principio sulla base di questa Legge, onde non divenga un ostacolo all'emigrazione in luogo di esserne la tutela; ed in verità, ove si ponga mente alla serie tradizionale dei provvedimenti illiberali emanati dal Ministero dell'interno, largo campo rimane aperto al sospetto che la nuova Legge possa eccedere i limiti entro i quali deve essere richiusa la sua azione.

Se vuolsi che una Legge sull'emigrazione sia ad un tempo benefica e liberale, conviene che si proponga per fine di non promuovere nè impedire l'emigrazione. Non deve promuoverla, perchè grave responsabilità peserebbe sul Governo a cui con ragione si potrebbe domandare conto della sorte infelice di coloro che emigrarono e non fecero fortuna: non deve impedirla, perchè l'emigrazione è un fenomeno naturale che ha la sua origine nel diritto inviolabile del cittadino di rimanere in patria o partire quando siano soddisfatti i doveri che egli ha verso il proprio paese.

Ora pertanto qualunque disposizione che abbia per fine di accordare al Governo la facoltà d'impedire l'emigrazione dev'essere tenuta in conto di un arbitrio, di un eccesso di potere che non può essere giustificato neppure dalla manifestazione di condizioni temporanee e passeggiere poco favorevoli agli emigranti.

Il Governo non ha il diritto di mostrarsi giudice di ciò che convenga o sia dannoso all'emigrante. E per verità, una Legge che riconosca al Governo l'autorità d'impedire l'emigrazione in momenti sfavorevoli, viene a costituire l'obbligo di provvedere alla prosperità degli emigranti autorizzati a partire nelle epoche giudicate opportune e convenienti. Ma la responsabilità di questo obbligo non può essere in alcun modo addossata ad un Governo, quindi non si può accettare il concetto di un'emigrazione autorizzata.

Ci ricorre alla mente l'improvvida circolare Lanza del 18 gennaio 1873, la quale conferiva tanta autorità ai prefetti, a sindaci ed agli agenti della sicurezza pubblica, da creare un duro ed artificioso freno all'emigrazione. Coll'intenzione senza dubbio ottima di giovare agli emigranti, si giunse per l'appunto a risultati opposti; perchè lo avere stabilito che gli emigranti fossero tutti muniti di passaporto, il quale però non doveva rilasciarsi a persone prive di mezzi sufficienti, produsse l'effetto che gli emigranti poveri fuggirono per la frontiera di terra, o si rivolsero ai porti esteri, Marsiglia, Havre, ecc. ove non si richiedono inutili e vessatorii documenti. Per la qual cosa, si aumentò l'emigrazione clandestina che si voleva infrenare, e si portò un grave colpo al nostro commercio marittimo di trasporto.

La nuova Legge dovrebbe proporsi di determinare la responsabilità degli Agenti e delle Agenzie d'emigrazione. Ed ottimo consiglio sarebbe quello di considerare costoro come pubblici funzionarii, tenuti a prestar cauzione, ed a rimanere garanti colla persona e cogli averi dell'onestà e dell'esecuzione dei contratti compiuti.

Determinata la responsabilità di costoro, riescirebbe molto agevole di punire gli spacciatori di notizie false coll'intento di promuovere un'emigrazione artificiale. Ed a questo fine non sono necessarie leggi nuove e nuove pene; ma sono sufficienti le disposizioni contenute nel Codice penale contro i raggiratori e fautori di inganni o seduzioni; le quali disposizioni avrebbero una facile e vigorosa applicazione, quando per Legge fossero istituiti gli Agenti dell'emigrazione con patente e cauzione.

Così noi intendiamo proteggere l'emigrazione; e la Legge belga ha sancito presso a poco i medesimi concetti. L'ufficio del Governo di tutelare l'interesse degli emigranti si concilia senza artificio colla libertà dell'individuo di abbandonare in ogni tempo la propria patria; ed una Legge ispirata a queste idee sarebbe ad un tempo provvida e liberale.

La nuova Legge pertanto deve abrogare la circolare 18 gennaio 1873 sulla emigrazione, che fu sorgente di molti e lamentati inconvenienti; onde si dia prova di apprendere dalla esperienza almeno, ciò che conveniva di sapere per scienza.

Questa circolare proibisce agli agenti di spedizioni marittime l'operazione d'imbarco degli emigranti: impone l'obbligo di un regolare passaporto a tutti gl'individui che vogliono emigrare, ma questo passaporto non si deve rilasciare a persone che non hanno mezzi sufficienti, per cui si rende possibile l'emigrazione soltanto ai ricchi, ossia a quelli che generalmente non emigrano.

Ma fra tutte le disposizioni di questa curiosa circolare, è singolarissima la seguente, che i sindaci debbano *distogliere* i loro amministrati dal proposito di emigrare, negando il *nulla osta* a coloro che per imperfezioni fisiche o mentali non siano in grado di fare un lavoro proficuo, od a coloro che non hanno i mezzi sufficienti per fare il viaggio.

Il sindaco per tal modo diviene il consigliere dell'emigrazione, il medico degli emigranti ed il loro agente d'affari; ed ha per ufficio di rendere più agevole il fine della circolare, ossia che l'emigrazione si componga di persone che hanno mezzi, in altri termini, che non avvenga affatto, poichè l'emigrazione dall'Italia si fa in generale soltanto dai poveri.

Gravi e dolorose circostanze suggerirono forse all'on. Lanza questo documento, e i danni che ne derivarono si possono in parte sanare col ritiro della circolare; ma se la nuova Legge fedele alle tradizioni dovesse contenere siffatte disposizioni e tanti assurdi divieti, ci auguriamo con autorevoli nostri confratelli dei quali dividiamo su di ciò l'opinione, che dal Parlamento non ottenga mai la richiesta sanzione.

P.

LA RICCHEZZA DEI PITOCCHI IN ITALIA.

La Eccellenza del signor Conte Girolamo Cantelli, Ministro dell'Interno, ha voluto che l'anno 75 si chiudesse, facendo lavorare come Negri i *travetti* del suo Ufficio, e preparando faccende alle Prefetture pel principio del 76. Quindi ad emulazione del suo degno Collega dell'Agricoltura e Commercio che innonda il paese di circolari e di statistiche, ha ordinato un'*inchiesta sulle Opere Pie*.

E noi siamo grati all'Eccellenza Sua, perchè da un pezzo l'opinione pubblica gridava che si facesse chiaro riguardo a certe cose, le quali interessano davvicino la causa della beneficenza. Nè queste cose concernono specialmente noi del nord dell'Italia, bensì più assai i meridionali e gli isolani, e qualche poco gli abitanti della media Italia. Ma essendo tutti fratelli (oh santa fratellanza!), ci siamo interessati anche noi a desiderare che la luce *sia fatta*... mediante l'*inchiesta*. Poi la quistione c'interessa pur sotto un altro punto di vista. Infatti, tempo fa, sussurravasi essere intenzione del Ministero di proporre la Conversione de' beni delle *Opere Pie* in rendita; e se più tardi non si parlò più del Progetto, non perciò venne definitivamente abbandonato. Dunque, per tutti i casi, la *inchiesta* ci rivelerà quanto sia il patrimonio de' poveri, come venga amministrato, a quanti riesca esso di beneficio, e come potrebbesi migliorarne le condizioni nello scopo di aumentare il numero de' beneficati. Più interessante poi ad alcune Provincie ed ai parecchi *Comuni* deve riescire il quesito, dacchè oggidì coi denari dei contribuenti queste Provincie e

---

APPENDICE

3

UNA CATENA INFAME

Memorie d'una Donna (*)

Parte prima.

Un marito adunque mi si voleva dare.

Orsù, società ipocrita, getta la maschera, mostrati nel tuo nauseante aspetto!

Vi hanno fiere di animali; si bandisce l'incanto delle terre e delle case...: estendi cotesto mezzo finanziario anche sulle donne. Si tragga al mercato questa metà dell'uman genere, e la si offra all'altra metà che si *rende acquirente*.

Avanti, o signori! Ella possiede cinquanta mila lire; non ha che diciott'anni; è giovane, avvenente... miratela! — La vuoi tu? — Ebbene, al banditore 500 lire, prezzo dei nobili sudori, ricompensa dovuta all'onesto traffico.

Non è già quello il prezzo della felicità a voi offerta... è l'un per cento sui beni che verranno ad impinguare il vostro patrimonio.

È giusto... è onesto... è il diritto che spetta al mediatore.

Infamia!...

E tu, società bugiarda, non scagliare più la pietra contro la prostituta.... vuoi tu che la donna si prostituisca. Cotesto infame mercato ha luogo sotto ai suoi occhi, nè tu hai una parola che stimmatizzi cotanta vergogna!

E voi, mariti avidi sol di ricchezze, che l'amor dell'oro spinse ad avvincere al carro pesante di putredine che trascinate, la donzella lieta di beltà e di sogni dorati, con quale diritto imprechereste alla sorte, che accusate delle sventure domestiche, dei baci da Giuda?

Il vostro delitto grida vendetta. — Io vi auguro che il sospetto sia là, nella notte, al vostro guanciale, per non concedervi un istante di riposo. Vi auguro che il tradimento riduca a brani il vostro cuore, e siavi ognora pasto a tanta fiera. Vi auguro che si rinnovi per voi il supplizio di Prometeo, e che le Eumenidi strappino dal loro capo i serpenti per iscagliarli su di voi, onde possiate scontare sin l'ultima lacrima che avete fatto versare alla vostra vittima.

L'omicida affronta la pena del taglione. Il parricida vien tradotto al patibolo a piedi nudi e il capo ricoperto di un velo nero. Un tempo lo si gettava in mare entro a un sacco, con un serpente ed un gallo. — Chi invece uccide, ferisce per propria difesa, viene assolto.

Giustizia umana, spingi l'occhio più oltre nei fasti delittuosi dell'uman genere.

Tu non hai per anco percorsa tutta la cerchia dei delitti che la nequizia dell'uomo seppe immaginare. Ve ne sono che gridano vendetta assai più che nol fanno quelli che hai saputo racchiudere nei tuoi codici.

Tu vedrai mostri che, con orribile strazio, dilaniano il morale della creatura, ridotta col tradimento in loro balìa, e, resolo cadavere, questo alla sua volta comunicare anche al fisico la cadaverica sua putrefazione.

Oh giustizia! se potere tu non hai su simili misfatti, lascia che la difesa privata si maturi.

E la difesa privata non ha altro motore della vendetta, con cui respinge l'offesa ricevuta. — Respingasi pertanto cotest'offesa.

Colui che, senz'amore, incatena alla propria esistenza l'inesperta fanciulla, venga alla sua volta tradito. Colui che l'avvilisce in un vincolo brutale, sconti il suo delitto nell'onta e nel disprezzo. Si ricerchi pure altrove quell'amore promesso e sostituito di poi da' lezzi della nefandità. L'inganno trasse l'infelice fanciulla a sì mostruoso connubio, e l'inganno sia la norma di quelle relazioni coniugali.

Lo spergiuro richiama lo spergiuro, il tradimento conduce al tradimento. — È la pena del taglione, riservata alla difesa privata, quando vien meno la protezione della legge.

La natura ha le sue leggi, cui mutare impunemente non è dato all'uomo.

Costui osò pretendere che la fanciulla sedotta annientasse se stessa nell'offrirle il talamo disonorante. Un passato di aspirazioni e di voti i più ardenti; i sogni di un cuore nobile e bisognoso di amore; le più liete speranze in un avvenire da lunga epoca sospirato; tutto questo ei volle fosse posto sotto ai di lui piedi, e quella infelice si riducesse a divenire un semplice impasto di materia per gli avvizziti suoi sensi. — Stolto! Porti ora la pena di così barbaro egoismo. Alla berlina quel mostro, alla berlina! Si sputi sul di lui volto, lo si imbratti di fango!

E la pietà soccorra invece la povera tradita.

Non si esiga da costei un eroismo che supera le forze umane. La si consideri di fronte all'insulto patito, nella triste condizione in cui fu tratta, e quindi la si giudichi secondo coscienza.

Sognò ella amore... arse di avvampante fiamma.

A lei si presentò il villano, che la trasse a pronunciare, col cuore ripieno delle più care speranze, quel sì inappellabile, e pel quale egli veniva a conseguire il frutto del tradimento.

Poi, invece dell'amore, il lezzo della brutalità.

Ma l'animo di lei rifuggiva da quello sozzure; ed or più che mai, perchè violentata, ne prova invincibile ripugnanza. Il grido del cuore, che chiedeva amore, non si è soffocato fra quelle oscenità, che anzi disperato irrompe più che mai dal petto...

(*) Di questo Racconto d'Autore friulano è vietata la riproduzione a senso della Legge sulla proprietà letteraria.

questi Comuni devono provvedere a bisogni, cui, almeno in qualche parte, se ben diretto, potrebbero sopperire le Opere Pie.

Per codeste ragioni noi in massima siamo d'accordo con la *Eccellenza del signor Conte Cantelli* riguardo la convenienza di fare la *inchiesta* circa la *ricchezza dei pitocchi*. Soltanto non abbiamo, come forse ha lui, la fiducia che l'*inchiesta* sia fatta bene, cioè in modo da corrispondere allo scopo.

Sua Eccellenza, del resto, ha parlato chiaro nelle sue circolari, ed ha tastato certe piaghe come anch'egli appartenesse all'Ordine de' *malcontenti*. Ha detto, tra le altre, a parole tonde: « V'hanno a migliaja in Italia gl'Istituti Pii, e Ospizj e Ricoveri, eppure *vediamo piuttosto estendersi che scemare la piaga della mendicità.* » Come si spendono i milioni della beneficenza? Quali vantaggi arrecano? Il Ministro è *pessimista* (almeno nelle citate Circolari), e dice che si spendono male e ch'è urgente pensare a qualche remedio. Anzi annuncia sino da ora che, fatta l'*inchiesta*, presenterà occorrendo, ai competenti poteri dello Stato tutte le riforme che possono essere consigliate dalla civiltà e dalle mutate condizioni economiche de' nostri tempi.

Giusto, signor Conte Ministro, giusto. Ma è poi lecito sperare molto dall'*inchiesta*? Certo che sì, se fatta con coscienza. Ma sarà fatta con coscienza? Ecco il *bussillis*.

Di Statistiche il Ministero ne possede a bizzeffe. Prima il prof. Maestri, poi il prof. Bodio e collaboratori se ne sono incaricati. E secondo quelle, il Ministero dovrebbe da vario tempo conoscere dall'*a* al *z* tutte le Opere Pie del Regno. Quindi, se adesso propone un'*inchiesta*, ciò significa che l'on. Ministro non ci crede più che tanto alle *Statistiche ufficiali*.

Ma vada l'*inchiesta*.... anzi anche noi le battiamo le mani. Solo siamo così *indiscreti* da *esigere* che sia fatta con diligenza scrupolosa sotto pena della pubblica riprovazione ai contravventori di questa regola.

Noi, però, *siamo spaventati* al *pensiero* de' voluminosi *incartamenti* che si spediranno dalle Prefetture al Ministero, e supponiamo che si fabbricherà un apposito archivio per deporvi una massa così voluminosa. Peccato, dunque, se l'*inchiesta* non avesse a produrre verun effetto utile, e che frustranee riuscissero tante cure dell'on. Ministro!

Signori Sindaci, signori Presidi delle Opere Pie (o, piuttosto, signori Segretarii ed Economi), a Voi spetta rendere fruttuosa l'*inchiesta*. Non trattasi, sapete, d'un capriccio ministeriale, come è di tante altre Statistiche, le quali, dopo aver fatto sudare i poveri *travetti* degli Ufficj, sono deposte agli Atti, e nessuno più s'*occupa di esse*. *Trattasi di trovare* nell'*inchiesta* la base a *provvedimenti* da emanarsi dai Poteri dello Stato. Dunque attenti, signori Sindaci, Presidi e Segretarii.

Quando l'on. Cantelli avrà sott'occhio la cifra effettiva rappresentante la *ricchezza de' pitocchi* di tutta Italia, Sua Eccellenza farà le debite correzioni alla Legge 3 agosto 1862 sulle Opere Pie e prenderà tutte le misure del caso (come dicesi nel gergo degl'*incartamenti*). E se almeno in ciò, se non in altro, si verrà a capo di qualche utile riforma, non saremo noi restii a lodare l'*inchiesta*. Solo ricordiamo a Sua Eccellenza che in simile argomento le riforme si devono operare con molto giudizio.

Avv. * * *

MEMORIE ITALIANE DELL' ANNO 1875.

(Continuazione, vedi il Num. 2).

Maggio. — Alla Camera discutesi il modo nel quale il Governo interpreta la legge delle garanzie. — Mancini attacca il Governo, in proposito: ed è sostenuto pure da deputati di destra. — Minghetti riconosce che il Governo è stato un po' fiacco nella applicazione della legge; il Governo però è deciso d'ora innanzi ad agire senza riguardi: il Ministro termina promettendo al più presto la Legge sul patrimonio ecclesiastico.

La Camera vota molte leggi — più o meno importanti, — fra cui alcune per l'esercito, ed una che *diminuisce considerevolmente la possibilità* di spiccar mandati di cattura — quasi generalizza l'obbligo di dare la libertà provvisoria agli imputati. — Sono pure approvate una Legge sulla tassa e sulla iscrizione universitaria, che cagiona a Napoli serii tumulti, — una modificazione alla Legge sulla proprietà letteraria-drammatica, — una modificazione alla Legge elettorale.

Il Senato, votato tutto il Codice penale, addotta la nuova legislazione sulle Società di commercio, ed una riforma notevole nelle funzioni del pubblico Ministero, che non comparirà più nelle cause civili. — Il dono *nazionale* al Generale Garibaldi è approvato.

Il Generale, il 19, va a Velletri — e *festeggia* il 22° anniversario di quel combattimento in cui fugò i Borbonici: — si reca quindi a Porto d'Anzio, ad Albano. — Dappertutto entusiasmo immenso lo *accoglie*.

Il 26, il generale Garibaldi svolge alla Camera la sua proposta per le opere atte a preservare Roma dalle innondazioni.

Lo stesso giorno il Senato approva la Legge che obbliga anche i chierici al servizio militare, — per la quale il Santo Padre s'era indirizzato al Re.

Ferrara celebra il Centenario di Ludovico Ariosto e il primo Concorso agrario della regione.

Giugno. — Il Governo propone al Parlamento la Legge eccezionale di pubblica sicurezza, — specialmente preparata per la Sicilia. — Per la pubblicazione dei rapporti dei Prefetti, la questione si invelenisce. — I deputati siciliani, — a qualunque partito appartengono — respingono energicamente la Legge. — Succedono le rivelazioni di Tajani. — Lanza, Vigliani, Ricotti si lasciano trasportare dalla *discussione: — solo Minghetti si mantiene calmo e* conciliante.

Il 16 — per la votazione — la Sinistra si astiene quasi del tutto dall'intervenire; ma i provvedimenti — secondo la formula Pisanelli che ne diminuisce di molto la importanza — passano con 209 voti favorevoli, 32 contrari e 14 astensioni. — È pure votata l'inchiesta sulle condizioni sociali della Sicilia, per mezzo d'una Commissione mista. — Nella stessa seduta passa — con riserva — il progetto di Garibaldi pel Tevere.

A Palermo agitazione vivissima, teatri chiusi. — A Napoli Tajani è portato in trionfo. L'Ufficio centrale del Senato, con 66 voti contro 29, si dichiara favorevole alla Legge dei provvedimenti di pubblica sicurezza.

Luglio. — Il tribunale di Mantova — giudi*cando sulla querela di Mons. Rota — riconosce* valido il principio dell'elezione popolare dei parroci. — I carabinieri fanno sgombrare il palazzo episcopale all'arcivescovo di Bormio, da lui occupato senza chiedere l'*exequatur*.

Le elezioni amministrative — favorevoli al partito clericale o meglio ultra-conservatore — dimostrano che questo partito si è lanciato nel movimento politico.

Il Governo intende d'aumentare il canone dell'appalto del dazio-consumo ai Comuni — che scade quest'anno: — *inde irae*.

Agosto. — Molti Municipj accettano le nuove condizioni poste loro dal Governo.

L'Opposizione, profittando delle vacanze, rannoda le sue fila.

Hanno luogo a Milano una cerimonia funebre per la traslazione dei morti nella difesa della città nell'agosto 1848, ed un Congresso delle Società *operaie*.

(Continua).

Censimento dei cavalli e dei muli alla mezzanotte dal 9 al 10 gennaio.

L'on. Finali (d'accordo, questa volta, col suo Collega della guerra) aveva stabilito con la celebre ordinanza 15 ottobre p. p., *che fosse fatto un censimento generale di tutti i cavalli e muli esistenti* nel Regno d'Italia. Solo gli asini (sempre beati, siano con quattro gambe, ovvero con due) l'on. Ministro volle che fossero lasciati dormire in pace nelle loro stalle.

Ed il censimento generale doveva farsi proprio alla mezzanotte dal 9 al 10 gennaio! Nè senza un perchè l'on. Finali aveva scelta la mezzanotte. Infatti il romantico Ministro dell'agricoltura sa come alla mezzanotte ballano le streghe loro ridda infernale; sa che ne' drammi e ne' romanzi alla mezzanotte si compiono i grandi misteri dell'odio o dell'amore. Ma, oltre a questi motivi, Sua Eccellenza ne addita un altro nella citata ordinanza. « I censimenti finora eseguiti in Italia (scrive l'on. Finali di proprio pugno, e senza l'aiuto del Vice-Ministro Emilio Morpurgo) ebbero a base la condizione di fatto esistente *alla mezzanotte* dal 31 dicembre al 1 gennaio; ma in questo particolare parve miglior consiglio prendere altro giorno, sia per riguardo alla solennità e alle consuetudini di *capi d'anno, sia per poter con maggiore facilità e* sicurezza fare confronti fra l'Italia e l'Estero, in quantochè la Germania due anni or sono compilò la statistica del bestiame appunto fra il 9 ed il 10 gennaio. » Per questo validissimo motivo dell'imitazione tedesca perdoniamo all'on. Finali tutti gli strafalcioni del trascritto periodo della sua veneratissima (in Prefettura) ordinanza o circolare che si voglia dire. Già i Lettori se ne saranno accorti, nè gioverebbe l'annotarli per dimostrare come l'on. Finali non potrebbe fungere da Professore di lingua nemmeno in uno di que' Istituti tecnici di cui dal suo ministeriale seggiolone regge le sorti.

Ma non possiamo proprio supporre che l'on. Finali in buona fede abbia ritenuto di farsi obbedire dagli organi subalterni. Rompere le scatole al *prossimo a mezzanotte*, e *a una mezzanotte* di gennaio pel censimento dei cavalli e dei muli! E perchè no a mezzogiorno, onorevole Ministro? Forse i confronti con la Germania non si sarebbero potuto fare istessamente?

Dal 2 al 7 gennaio dovevano essere state distribuite le schede ai proprietarii od ai rappresentanti de' proprietarii di cavalli e di muli. Una Commissione, presieduta dal Sindaco, e composta di due Assessori, del Veterinario municipale (dove esista) e del Segretario o d'altro impiegato comunale, doveva raccogliere le schede, elencarle ecc. ecc.; e tutte queste operazioni dovevano essere compiute al tocco della campana della mezzanotte. Ma perchè no, (ripetiamolo) perchè no, signor Ministro, al suono del mezzogiorno?

Effetto della diversità nella scelta del tempo sarà *probabilmente quello* di lasciar incompleta la statistica, perchè, se taluno si fosse dimenticato di portar la scheda al Sindaco, a mezzanotte (per paura dei ladri) non avrà mica aperta la stalla ai messi municipali.

Ma in Friuli, quanti cavalli e muli esistevano alla famosa mezzanotte? Niuno ancora lo sa; neppure Sua Eccellenza, quantunque avesse ordinato (come avviene nell'occasione della lotta elettorale politica) che per telegrafo gli si comunicassero le cifre del censimento. Dunque, a saperlo, aspettiamo che passi qualche altro mezzogiorno e qualche altra mezzanotte! Quando la cifra tonda la sapremo, non mancheremo di comunicarla ai nostri *Lettori*.

Avv. * * *

IL COLLABORATORE EPIGRAMMATICO.

Cari Lettori, domenica scorsa Vi ho raccontato la storia del regalo che l'*Anonimo di Padova* mi inviò per la festa della Befana. Il regalo consiste in una *Centuria di epigrammi* originali, e che si stamperanno nella *Provincia* sotto il titolo: *Nuove api*. Subito io potrei darvene un saggio; ma, poichè desidero che prendiate piacere a leggere quegli scherzi poetici del bravo Anonimo, voglio meglio farvelo conoscere, cioè, a parlar più chiaro, voglio ch'egli faccia conoscere sè stesso. E a codesto fine, *dal fascicoletto già stampato a Padova*, ve ne *trascrivo alcuni, co' quali il Poeta flagella quella mala* genia de' ciarlatani semi-dotti e presuntuosi e petulanti che si può dire una delle piaghe dell'epoca nostra e inciampo agli uomini davvero valenti e di *generoso animo*.

Ecco come giudica coloro, che, innamorati dei libri stranieri, dimenticano troppo di leggieri i prodotti del genio paesano:

Ei pensa alla tedesca,
E scrive alla francese.
Così più volte al mese
La memoria rinfresca
Alla povera Italia
D'esser tuttora a balia.

Delle Letterature classiche fa l'elogio che meritano nel seguente epigramma, e ciò contro certe idee oggi in voga tra la gente povera di spirito:

Un professor di greco e di latino.
Se non è ciuco, se non è rotondo,
È un uom di vista lunga e olfato fino;
Scruta e fiuta nel vecchio il nuovo mondo.

De' strombazzati progressi e della maturità della vita civile parla a questo modo:

La società somiglia ad una pera
Le cui maturità spesso è cagione
Che si converta in putrefazione:
Non è bella l'immagine, ma vera.

L'ha poi terribilmente coi Gingillini di nuovo stampo, quelli che si potrebbero chiamare i *Gingillini della libertà*, e scrive:

Giusti, poeta mio, mio desiderio
In questo mondo garrulo e piccino,
Tu scrivesti per celia il *Gingillino*,
Ma molti te lo imitano sul serio.

Della vita dei più fa la seguente breve e ingloriosa cronaca:

S'abbraccia a diciott'anni l'universo,
Tutti han faccia d'amico, anche la spia;
A trenta si rimpiange il tempo perso
In vaniloqui di filantropia:
L'uomo a quaranta non è men perverso;
Poco più s'ama o s'odia, e più s'obblia;
A cinquanta ciascuno si rannicchia
In una pur che sia poltrona o nicchia;
S'incomincia a sessanta a metter via
L'obolo per Caronte, e così sia.

Ecco un dialoghetto tra il signor A ed il signor B che, se Vi riuscirà nuovo in versi, l'avrete per certo udito in prosa le cento volte.

A. Com'è salito là
Mi dica un po'.
Facendo il ciarlatano?
B. Che crede... obibò!
A. Via, via, mi dia la mano;
Sa Lei perchè son quà?
B. Io, no davvero....
A. Facendo quel mestiere,
Ch'ella negò;
Siam tutti d'una lega,
Della stessa bottega.

Ed a chi senza merito è in alto salito fa la berta con molta grazia:

Chi lo direbbe?
Su, su come una zucca
A vista d'occhio crebbe.
Finchè si trovò in alto;
Or di lassù dovrebbe
Precipitar d'un salto.
Obibò! pure la toga
Quasi l'affoga e il tocco
Unito all'enorme
Suo peso di sciocco
Ogni dì più
Lo tira in giù.

E *in un altra pagina, su lo stesso tèma, trovò* la seguente variante:

Dicon tutti ch'ei pesa enormemente
Per l'ampia erudizion della sua mente;
Beppe che lo levò sopra una spalla
Giura che pesa come una farfalla.

Ma bastino questi a farvi conoscere il nostro Collaboratore epigrammatico che mi regalò le *Nuove Api*, di cui domenica vi darò le primizie. E dire che è un poeta modesto, benchè abbia tanta sapienza; e dire che conosce i suoi polli, e non si aspetta dalle sue fatiche alcun premio. Uditelo:

Tu, Mantegazza,
Confronti i crani,
Detti d'igiene
Precetti sani:
Ma che? migliorasi
Forse la razza?
Io della satira
Uso per mazza,

Io non intendo già di santificare l'adulterio.

Voi pure non proclamate virtù l'impeto dell'ira, il percuotere, l'uccidere. Ma quando l'uomo vi è trascinato da prepotente forza, lo sapete commiserare, lo assolvete.

Commiserate pertanto ed assolvete anche la donna che non serbò la fede giurata a colui che, spergiurando, la chiedea. Assolvetela quando, tradita, alla sua volta tradì; e tutta l'ira vostra si riversi sull'esoso marito, il quale solo deve rispondere di quei *traviamenti*.

Quando l'uomo non fosse stato provocato, non avrebbe ferito od ucciso — se la donna non fosse stata tradita, non si sarebbe macchiata di colpa.

A parità di circostanze escusanti, giustizia eguale. — Ecco ciò che dovrebbe essere inteso da tutti gli uomini.

* * *

Il sogno, che mi aveva condotta nelle limpide notti a contemplare l'immensità del firmamento, dove il pensiero smarrivasi dietro a deliranti immagini, quel sogno stava adunque per realizzarsi.

Qual gioja ineffabile! Sottrarmi alla fine all'insopportabile giogo dello zio, per entrare sotto la protezione di un amante!

Già *parevami di essere avvinta dalle amorose* braccia; di sentire l'alito di quella bocca adorata, ch'io poi avrei serrato colle mie labbra; di posare, nel più ardente trasporto d'amore, sulle sue ginocchia per amarlo, amarlo, immensamente amarlo!

Oh supremo istante di beatitudine!...

L'odio verso lo zio si dissipò ad un tratto dal mio cuore... ogni mio pensiero, ogni desiderio rifletteva l'amore!

L'amore rende mansuete anche le fiere... ogni triste proposito dileguasi dinanzi a quella fiamma.

Col volto acceso e l'anima in tempesta, chiesi il nome dello sposo, che avrei poi scolpito a caratteri *indelebili nel cuore*.

— È un giovane timorato di Dio, che saprà tenerti sulla via del bene, contrastando alle inclinazioni tue pericolose.

Oh Dio! Tanta gioja ad un tratto mutavasi in mestizia, che divenne profonda. Parvemi quasi di sentire una condanna in quelle fredde parole.

Fuggii; e rientrata nella mia cameretta, lasciai libero sfogo alle lagrime.

Piansi, e disperatamente.

Mi figurai come la più sventurata creatura della terra... rivolsi lo sguardo in atto di minaccia al Cielo, quasi a chiedergli il perchè del mio soffrire.

Quell'atteggiarmi a vittima mi riusciva di qualche sollievo, e le più strane imprecazioni venivano sulle mie labbra.

Domandai a Dio la ragione di avermi dato la vita, *senza ch'io gliela avessi mai chiesta; e mi* sentii l'animo tutto ribellarsi a Lui. Desiderai perfino di morire... invocai la morte come per trar vendetta contro il Cielo, col distruggere una sua creatura.

Infine, dopo tanta tempesta, ritornava la calma nell'anima mia.

Il prepotente bisogno di piangere e d'imprecare era soddisfatto; la riflessione quindi veniva a riprendere il triste di lei ufficio.

Mi sentiva intieramente spossata di forze.

Perchè piangere?...

Quella subita domanda mi pose in grande imbarazzo; e *non sapendo come rispondervi*, mi dovetti vergognare d'essermi lasciata vincere da così insana disperazione.

Mi dissero che è un giovane timorato di Dio. — *E v'è per questo da piangere?*

Che mi saprà tenere sulla via del bene, contrastando anche alle cattive mie inclinazioni. — Ebbene, v'è da disperarsi per questo, o non è anzi dolce cosa il seguire i consigli di chi ci ama? Del resto quello non è che un giudizio malevolo dello zio a mio riguardo. Egli invece mi ama, e amandomi non può giudicarmi cattiva.

In verità che avrei desiderato in allora di essere veramente infelice, onde poter giustificare quel mio abbandono. Mi era grave il dover confessare per stolti tutti quei trasporti. Siffatta confessione mi ripugnava ancor più che l'infelicità a cui mi credeva *condannata*.

Era cotesto forse un sentimento d'orgoglio?

Oggi, che il tempo è venuto a rischiarare molti fatti che passarono per me incompresi, so darmi ragione anche di quella *apparente contraddizione*.

Non era già orgoglio quello, ma bensì una intuizione ignorata e proveniente da quella facoltà, che talvolta possiede lo spirito nostro, di poter presentire le sciagure che ci minacciano.

Presentì egli infatti come lo sposo, che mi si voleva imporre, non fosse che l'immagine dello zio, schiavo di pregiudizi, dispotico, senza alcun sentimento... mentre il mio cuore aveva bisogno di affetti. Presentì egli tutto questo; ma la ragione, dotata di mezzi più persuasivi, s'imponeva a lui per ridurlo al silenzio. — Ed ecco il contrasto.

Oh fanciulle! non disprezzate un tal dono dello spirito! *In amore più che alla ragione badate alle* impressioni ricevute. Quella può errare, perchè giudica, ma l'anima sente, e le sensazioni disvelano il vero.

E quella una facoltà come qualunque altra, e dev'essere tenuta in massimo conto.

Qualora un senso di disgusto vi assalga dinanzi all'uomo, al quale state per accordare la vostra mano, questo basta ad assicurarvi che con quell'uomo sarete infelici. La ragione ve lo potrà rappresentare per un giovane onesto e buono, ma un senso misterioso interno vi farà comprendere ciò che non può fare la ragione: vi farà presentire l'incompatibilità della vita coniugale con esso lui.

Deh sappiate apprezzare cotesto dono celeste, per risparmiarvi lacrime di sangue!

(Continua).

Picchio, ma, credimi,
Son sforzi vani;
Non si raddrizzano
Le gambe ai cani.

Picchi, sor Poeta-Anonimo, picchi di santa ragione, poichè ormai è necessario di parlar schietto. Se non si drizzeranno le gambe ai cani, pazienza; ma non permetteremo che la gente s'addormenti. La puntura d' una sua *Ape* basterà talvolta, lo creda a me, a dar salutare molestia alla pelle... e basterà a ridestare la coscienza d' esser ancora vivi.

Il Caratterista.

UNA NUOVA SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO

Il giorno 3 del corrente mese, nella sala Cecchini, aveva luogo l' adunanza generale del nuovo consorzio fra i Barbieri e Parrucchieri. Circa una sessantina degli ottantatre Soci, di cui è costituita la Società, eranvi presenti. La seduta fu aperta con un discorso del Presidente, signor Antonio Gallizia, che venne ascoltato con benevola attenzione e fatto di poi segno a sinceri applausi.

Nella sera di lunedì, cinquantasei di quei Soci convennero in quella stessa sala a un fraterno banchetto, onde festeggiare il felice avvenimento che li aveva uniti nella concordia e nella reciproca assistenza, legami codesti che costituiscono la forza e la prosperità di qualsiasi civile sodalizio.

Cotesta nuova Associazione, nel mentre si propone scopi a lei speciali (qual'è quello, fra gli altri, di pensare al collocamento dei Soci che si trovassero disoccupati) ha poi di comune coll' altra Società fra gli Operai la mutua assistenza nei casi d' impossibilità a provvedere da sè stessi al proprio sostentamento. Ond' è che, a rendere incrollabile la nuova Istituzione fin dal suo nascere, si è fatto obbligo a tutti i Soci di far parte anche dell' altra Società, che vive già da tempo di vita rigogliosa.

Con ciò, oltre ad assicurare l' avvenire di essa, si viene in pari tempo a conseguire un più largo concorso nei casi di bisogno, potendo i Soci vivere tranquilli nel pensiero che, nelle tristi eventualità, avranno un soccorso da tutte due quelle Società.

Era quindi naturale che al banchetto dello scorso lunedì intervenisse pure il Presidente della Società Operaja.

La sala era splendidamente illuminata. Qua e là leggevansi, su di appositi cartelli, dei motti ispirati a quella fratellanza che doveva unire gli animi di tutti i convitati. Al di sopra di un trofeo, formato artisticamente dei varii istrumenti dell' arte, spiccava in grandi caratteri un' epigrafe, dedicata al sig. Rizzani, Presidente della Società Operaja. Questi ringraziò commosso per quella speciale dimostrazione fattagli e pronunciò un discorso d' occasione, che venne seguito dalla lettura di diverse poesie, pur d' occasione, propinando tutti a quella concordia e benevolenza che regnavano e si faceva sentire nell' animo di ognuno.

Il Proprietario della sala poi, signor Cecchini, volle fare ad essi una grata sorpresa. Uscì cioè con una orchestra; e tosto, levate le mense, si diè principio al ballo, aperto dai due Presidenti. Fatte tre suonate, tutti si separarono dimostrando evidentemente di essere rimasti soddisfattissimi; per cui è a ritenersi che il ricordo di così geniale convegno, non possa essere così presto dimenticato da tutti coloro che vi presero parte.

* * *

Ed ora noi prendiamo argomento per toccare una questione di seria importanza, tanto morale che sociale.

Il regolamento della nuova Società contiene una disposizione, per la quale verranno espulsi tutti quei Soci che si rendessero indegni di far parte di essa col trascendere in libagioni smoderate e quindi cadere nell' ubbriachezza.

Siffatto provvedimento dimostra la gentilezza d' animo dei Soci che volentieri l' accettarono, e in pari tempo un rimarcato senso di moralità, per cui si rifugge da tutto ciò che tende all' abbrutimento.

In America, dove è universale lo smodato uso di bevande alcooliche, si è dovuto provvedere con disposizioni legislative veramente Draconiane, estendendo l' imputazione dei fatti commessi da chi si trova preso dal vino, anche sugli osti, onde così, per via indiretta, riuscire a frenare un tanto abuso.

Che se fra noi quel vizio non presenta proporzioni tanto allarmanti, è però un fatto che qui pure il Dio Bacco tiene il suo impero.

E ciò che concorre a mantenervelo, si è l' indifferenza che si addimostra in generale a così turpe immoralità; quasi fosse cosa da poco e di lieve danno quel soffocare nel bicchiere le facoltà nostre intellettuali, per presentarci coi puri istinti.

È con vanto che da molti e molti si ricordano le ore passate nell' ebbrezza, e un deplorevole spirito di emulazione spinge costoro a novellamente tuffarsi nel liquore micidiale.

Cotest' onta recata alla natura, alla morale e alla dignità d' uomo, dovrebbe venir riguardata quale una macchia nella vita dell' individuo; ed invece, o vi si passa sopra con tutta indifferenza, e, peggio ancora, la si incensa. E frattanto l' individuo viene ad abbrutirsi in quelle continue crapule, passa le intiere notti senza alcun pensiero alla propria famiglia, e si espone al pericolo di venire a' conti colla Giustizia. E rotto così ogni pudore, conosciuta una volta la via del carcere, addomesticatosi in quei luoghi, chi potrà prevedere dove mai si arresterà sul sentiero del delitto?

Si grida alla miseria, si ha continue imprecazioni contro i ricchi, si osa talvolta rappresentare gli stenti della propria famiglia che langue d'inedia; e frattanto si getta spensieratamente quel denaro che sarebbe stato forse anche d' avanzo a sopperire alle necessità in cui versano e figli e moglie.

In tal maniera l'ubbriachezza rende l' uomo egoista, inetto e pericoloso alla società. Non son pochi i casi di giovani dabbene, rivolti poi alle scostumatezze e al malfare, in causa appunto di quel vizio. Laonde fa opera veramente sociale chi pensa ad estirparlo.

Ed il miglior mezzo a conseguire un tale scopo, sta nel saper ispirare una forte avversione contro tanta bruttura, facendo pesare il disprezzo ed il castigo su coloro che in tal maniera si disonorano.

Allorchè questi comprenderanno di essere esposti a un severo giudizio, e si vedranno preclusa la via ad entrare quali membri in Società onorate, o ne saranno espulsi o fuggiti quasi fossero lebbrosi, oh! non meneranno più vanto di quel schifoso vizio, che al contrario si celeranno nelle tenebre... e in allora ci sarà lecito sperare almeno nelle giovani generazioni.

Laonde assai commendevole è il provvedimento preso dalla nuova Società di mutuo soccorso, a cui auguriamo prospera vita, e noi facciamo voti perchè simile disposizione venga su larga scala apprezzata, per essere quindi accolta da tutte le Associazioni.

G. P.

ANEDDOTI E CURIOSITÀ

I milionari di Nova York. — William B. Astor, or ora defunto, lasciò una fortuna da dividersi tra i suoi eredi, valutata cinquanta milioni di dollari; la più parte in proprietà fondiarie della metropoli, in boni del Governo federale e comunale, da cui traeva un favoloso reddito annuo, e che contribuiva a vieppiù aumentare il suo capitale.

A. T. Stewart, soprannominato il principe dei negozianti di stoffe, il quale immigrava dall' Irlanda privo di mezzi di sussistenza, ed al suo arrivo si stimava fortunatissimo di fare il pedagogo in una umile scuola e quindi il commesso di negozio, e che invece di sciupare nei divertimenti o nelle gozzoviglie i suoi piccoli risparmi, pensava ad economizzare e provvedere al suo avvenire — è considerato possessore di un sessanta milioni di dollari. Possiede in Nova York colossali fabbricati in marmo; su d' una deserta pianura di Long Island fece edificare a proprie spese una città, a cui diede il nome di « Garden City »; ed infatti ha ridotto quel sito un vero giardino, e onde poi attrarvi gli abitanti, costruì una ferrovia, di cui egli è il solo proprietario.

Dopo Stewart viene in diretta linea il commodoro Venderbilt, uomo attivo, perspicace e speculativo, che nonostante gli ottant' anni che gli pesano sulle spalle, è il supremo capo-direttore di tre grandi ferrovie, come la « Harlem », la « Hudson », e la « New York Central », di cui possiede la maggior parte delle azioni. È altresì grandemente interessato nella strada ferrata « Lake Shore and Michigan Southern », non che nella Compagnia dei telegrafi « Western Union », la quale è una miniera di redditi inesauribile.

Il signor Vanderbilt da giovane era un barcaiuolo; coadiuvato dalla sua prima moglie, traghettava passeggieri e merci da Elizabethport, Staten Island New York e viceversa, ed oggi lo si crede tanto ricco, anzi taluni lo vogliono più dovizioso dello stesso Stewart.

Nuova York conta molti altri milionari, tra cui Jay Gould, George Law, Samuel Wood, Whitney, John Taylor Johnson ecc., ma i principali epuloni sono i fratelli Astor, lo Stewart ed il Vanderbilt.

* * *

Un giornalista originale. Leggiamo nel *Vaterland* di Monaco:

Il Regno di Birma in Asia avrà infine un giornale; il re stesso ne sarà il proprietario redattore in capo, e il nostro reale collega minaccia la pena di morte a tutti i suoi sudditi che non saranno abbonati al foglio che esso pubblicherà. Il giornale di Birma è sicuro di avere una grande tiratura.

* * *

Donne emancipate. — Questa la dedichiamo agli *emancipazionisti* delle donne.

Il ministero dell' interno in Francia ordinò lo scioglimento d' un' Associazione avente per scopo di migliorare la condizione delle donne.

Pare che fossero ben gravi i motivi.

MARAVIGLIE DEL PROGRESSO.

Birra concentrata. — Si conosceva già da lungo tempo il latte concentrato o condensato, del quale si fa un grande uso in quasi tutte le parti del mondo specialmente sul mare. Ora venne proposto di applicare alla birra lo stesso processo di concentrazione e condensazione. Questa idea è dovuta al signor P. E. Loeshwood, il quale, dopo di essersi messo in comunicazione colle Compagnie svizzera e inglese del latte condensato ed aver lavorato con un chimico eminente, soprattutto nella parte riguardante la birra, ha trovato il modo di condensare questo liquido ed ottenere il brevetto di privativa in Inghilterra ed in molti altri paesi. Il processo è relativamente semplice, ed è in caso di apportare delle sensibili modificazioni nel commercio di esportazione della birra. La birra può essere presa in tutte le fasi della sua fermentazione, ma è preferibile far uso di quella che è già atta a servire di comune bevanda. La si fa evaporare nel vuoto fino a che abbia acquistato una consistenza viscosa e densa come quella della melassa o del latte condensato. L'alcool e l' acqua ridotti in vapore vengono di nuovo condensati in un recipiente unito all'apparecchio evaporatorio. Si ottiene l'alcool distillando di nuovo il liquido preso dal condensatore; e se l' apparecchio di rettificazione fa seguito ai precedenti, tutta l'operazione può essere seguita in una sola volta. Quest'alcool può essere mischiato di nuovo alla birra condensata, sia prima di racchiuderla nelle casse di latta, sia in tutt'altra occasione. Con questo trattamento, la birra viene ridotta all'ottava ed anche alla dodicesima parte del suo volume primitivo; e siccome, in seguito al calore impiegato, la fermentazione viene arrestata, così puossi essere certi che la birra condensata si conserva per un tempo indeterminato in tutti i climi.

Il metodo di rifare la birra, cioè di far passare la materia condensata allo stato di comune bevanda, è molto semplice; consiste soltanto nel ridonare alla materia condensata lo stesso volume di materia liquida che le venne tolta coll'evaporazione e nel far risorgere la fermentazione con una piccola quantità di lievito o di altro fermento. Dopo quarant'otto ore la birra trovasi in caso di essere messa in consumazione. Si può anche far senza del lievito o del fermento quando, nel metterla in bottiglie, si volesse caricarla d'acido carbonico coll' apparecchio che serve alla fabbricazione delle acque gazose.

È d'uopo far osservare che il processo del signor Loeshwood è del tutto diverso da quello di cui si fa uso onde produrre la birra col mosto solidificato o condensato, processo già stato da qualche tempo garantito da parecchie patenti. Il mosto, sotto tutte le forme che può prendere, non è che un estratto di malt o di luppolo, il quale non è stato ancora convertito in birra mediante la fermentazione, mentre la birra condensata è vera birra che ha subito la fermentazione ed ha tutte le proprietà di quella che si spaccia nelle birrarie.

FATTI VARII

Un friulano in America. Ci scrivono da Assunzione (*Paraguay*) in data del 1° novembre: Il banchetto dato al distintissimo dott. Silvio Andreuzzi dai suoi amici riuscì la più eloquente manifestazione di simpatia e di affetto ed omaggio reso al distinto professionista per servigi da lui resi. La Sala era ammirabilmente disposta; le bandiere dell'Italia, del Paraguay e dell'Argentina adornavano le pareti, e le nobili figure di Garibaldi e di Mazzini vi figuravano pure siccome i grandi rappresentanti la Repubblica universale e la unità d' Italia. La colonia italiana figurava pure per mezzo dei suoi più degni figli che formano oggi la nostra società. Furono pronunciati molti bellissimi brindisi e parole d' addio che riscossero unanimi applausi; ad essi rispose il dott. Andreuzzi commosso a tante prove di simpatia. Fra i molti che parlarono cito i signori Meluno, dott. Aceval, Ducio, il dott. Pugnalin, il signor Dibolico che ricordò quanto Garibaldi aveva fatto *per la libertà americana ed italiana. Così finì fra le* più care dimostrazioni di fraternità quello splendido banchetto ed ognuno di noi porterà sempre scolpito in cuore il dolce ricordo di Andreuzzi.

* * *

Frode colossale in America. — Negli Stati Uniti venne scoperta recentemente una frode colossale. Sembra che da parecchi anni siano stati contraffatti non pochi titoli di proprietà fondiarie situate nell' Arkansas e nel sud-est del Missouri.

Parecchie Agenzie erano state istituite a tale scopo a Cincinnati, a Pittsburg, a Filadelfia, a Nuova York ed a Manchester, e questi titoli di proprietà furono venduti per delle somme che nel loro totale si elevano a 150 milioni di franchi, rappresentanti 12 milioni di ettari.

Le terre sulle quali si fecero tali operazioni appartengono ai non residenti, e, siccome la maggior parte dei titoli autentici di proprietà furono distrutti durante la guerra tra gli Stati del nord e quelli del sud, così queste Agenzie hanno potuto facilmente compire un' opera così audace. Esse hanno venduto i loro titoli tanto negli Stati Uniti che in Inghilterra. Le vittime appartengono quasi tutte alla classe operaia.

I giornali di Nuova York annunciano che fu già arrestato il capo di questa banda di falsarii coi complici principali.

COSE DELLA CITTÀ

Domani i *patres patriae* del Consiglio cittadino sederanno in seduta straordinaria a Palazzo Bartolini. Sei *oggetti* saranno trattati a porte chiuse, ventidue *coram populo*. Ma probabilmente, come al solito, il Pubblico brillerà per la sua assenza.

Noi dovremmo dire qualcosa sull' *ordine del giorno* della seduta; se non che ci manca lo spazio, e d' altronde sappiamo che a quest' ora la Giunta ed i Consiglieri si sono apparecchiati a fare coscienziosamente il proprio dovere. Dunque a noi non ispetterà altro cómpito, se non quello di riferire le loro deliberazioni con due righe di commento.

A proposito dell'*ordine del giorno* della prossima seduta del Consiglio ricevemmo da due Elettori amministrativi la seguente lettera:

Signor Avvocato-Direttore.

Nell' *ordine del giorno* stabilito dall' on. Sindaco e dai suoi Colleghi nella Giunta per la seduta straordinaria, 17 gennaio, del Consiglio Comunale brillano per la loro assenza due *oggetti*, su cui il Consiglio aveva stabilito che si facessero studj, al fine di deliberare in argomento abbastanza rilevante in senso amministrativo.

Il primo *oggetto*, cui alludiamo, si è quello della *quistione annonaria*. Il Consiglio aveva nominato una Commissione con l' incarico di studiare la quistione, e di proporre qualche provvedimento. Or' noi sappiamo che la *Commissione si radunò qualche volta*, e che (senza andare agli estremi) fece pur una proposta. La quale, lasciando piena libertà ai venditori di generi di prima necessità di stabilire i prezzi, esigeva, appena stabiliti, fossero comunicati al Municipio. Lo scopo della preventiva denuncia dei prezzi è quello di far compilare al Municipio una tabella di questi prezzi da pubblicarsi ogni qual tratto sul *Giornale di Udine* o da esporsi, per comodo del Pubblico, nel solito luogo dove il Municipio espone gli avvisi d' asta.... o persino l' avviso delle così dette *Lezioni popolari* dell' Istituto tecnico. La Commissione voleva di più che i venditori di pane esponessero presso la bina, oltre il prezzo, il peso della stessa. Provvedimenti, è vero, scarsi di confronto al bisogno. Ma, perchè il Sindaco ed i suoi Colleghi nella Giunta non hanno creduto di *sottoporre queste proposte, in niente lesive la libertà de' venditori*, alle deliberazioni de' nostri *patres patriae*?

E un' altra ommissione che deploriamo, si è quella della revisione del Regolamento scolastico. Noi sappiamo come il Sindaco ed i suoi Colleghi nella Giunta sieno animati dai migliori sentimenti di giustizia e d' equità; ma temiamo che riguardo alle faccende scolastiche, si trovino alle volte impacciati per soverchi riguardi verso Commissioni subalterne, delle quali qualche membro potrebbe, per fini secondarii e personali, o per esuberanza di moderni pregiudizj, abusare della sua posizione danneggiando poi gl' interessi e l' amor proprio di terze persone. Il Consiglio Comunale aveva stabilito di modificare il Regolamento scolastico, accettando una proposta del Consigliere Cav. Poletti. E per questa riforma ci fu tutto il tempo; quindi poteva essere portata la proposta nell' adunanza del 17 p. v. Invece non se ne fece niente, ed il maestro, di cui fu sospesa la nomina in attesa della modificazione al Regolamento, dovrà aspettare ancora, prestando i suoi servigj a *stipendio ridotto*. Ciò non va bene. Pensi dunque la Giunta a sollecitare eziandio l' anzidetta riforma, e pensi che certe Commissioni non devono avere se non un voto consultivo. Gli Elettori amministrativi poi badano al Sindaco, alla Giunta ed al Consiglio, nè si curano degli umori e dei pregiudizj delle anzidette Commissioni. L' abbiamo proclamato in piazza, ed ora insistiamo su di ciò, dacchè certe cose non saranno più sopportabili per l' avvenire, e noi (se altri tacerà) avremo cura diligente di additarle al Pubblico.

Udine, 13 gennaio.

Seguono le firme.

I due Elettori hanno piena ragione nelle loro osservazioni; se non che nel domani, dopo ch' eglino ebbero scritto questo articoletto, il *Giornale di Udine* pubblicava un' aggiunta all' *ordine del giorno*, nella quale si comprendevano le proposte della Commissione annonaria. Dunque almeno per un oggetto l' on. Giunta municipale ha soddisfatto al desiderio dei due *Elettori amministrativi*.

Il Carnevale udinese sarà inaugurato questa sera al *Teatro Minerva* dalla brava orchestra composta di professori tutti cittadini e diretta dal Maestro signor Edoardo Arnhold. Noi auguriamo buona fortuna all' Impresa, e che sino da domani comincino le danze. *Domani a sera poi i riti inauguratorii della stagione si compiranno al Casino*, dove avrà il Carnevale il suo più splendido successo. Ci sarà ballo mascherato al *Nazionale*, e nelle Sale popolari si ha cominciato a ballare sino dalla festa della Befana.

LETTERE APERTE.

Per speciale deferenza al nostro Collaboratore e Collega avv. Lazzarini, accettiamo d' inserire la seguente, avvertendo però che noi apriamo una rubrica per la corrispondenza a solo comodo della Direzione del Periodico.

All'onorevole Prof. Giuseppe Soldatini
Segretario Relatore del Giurì Drammatico
SIENA.

Grato alla deferenza usatami di essere ammesso a far parte del Giurì drammatico qual Membro effettivo per la Città di Udine, accetto l'onorevole incarico.

Ed in pari tempo, ad esaurimento della ricerca fattami nel pregiatissimo suo foglio, mi affretto ad avvertirla che calcolo di trovarmi a Udine nella circostanza dell' inaugurazione.

G. E. Lazzarini.

Avv. Guglielmo Puppati *Direttore*
Emerico Morandini *Amministratore*
Luigi Monticco *Gerente responsabile.*

PUBBLICITÀ DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

In tutto il mondo civile la *pubblicità de' Giornali* è ricercata da ogni qualità d[illegible] persone, la quale, mentre giova a particolari interessi, doventa un mezzo di reddit[illegible] per le Amministrazioni de' Fogli periodici. E questa *pubblicità* in alcuni paesi è tant[illegible] parte degli usi loro, che con essa si supplisce a tutte le spese di Redazione e d'Am[illegible]ministrazione.

Essere protettori della Stampa con la sola spesa di un annuncio (spesa fatta pe[illegible] dare maggior reputazione alle proprie industrie o alle proprie merci, od in qualunqu[illegible] diverso modo pel proprio tornaconto) è davvero acquistare un merito con tenue inco[illegible]modo. Ma, perchè così esigono le consuetudini del secolo, almeno in ciò possiamo spe[illegible]rare che i nostri concittadini e comprovinciali vorranno seguire la moda.

Per gli articoli comunicati e gli annunzj nella III^a pagina della *Provincia del Friul[illegible]* il prezzo è stabilito in centesimi venticinque per linea.

Per gli annunzi sulla IV^a pagina il prezzo si calcola sul numero delle volte in cu[illegible] dovrà essere inserito. Per una sola pubblicazione il prezzo è calcolato a centesim[illegible] venti per linea.

I pagamenti degli *annunzj* si fanno sempre antecipati.

Per le Agenzie di pubblicità e per note Ditte commerciali si continuerà, come i[illegible] passato, a stampare gli Annunzj ordinati col pagamento a scadenze trimestrali.

L'AMMINISTRAZIONE DELLA PROVINCIA DEL FRIULI.

INSERZIONI ED ANNUNZJ

LUIGI TOSO MECCANICO DENTISTA **in Via Merceria al N. 5.**

Avvisa che tiene in casa un laboratorio in Via S. Maria N. 23, a comodo d'ogni persona.

Rimette denti minerali d'ogni colore e figura con ligatura in oro come pure a perno ad uso Americano, fa dentiere in oro o coll'ultimo sistema vulganizzato in Caucciù e smalto. Si presta a fare estrazioni di denti e radici.

Ottura i denti che sono bucati con metallo Catmium in oro ed in cimento bianco, pulisce i denti dal tartaro è calce che guastano e spogliano le gengive che per trascuratezza perdono il loro appoggio. A chiamata si porta a domicilio. Inoltre tiene un copioso assortimento di polveri dentifrici pasta corallo e piccole bottiglie d'acqua anaterina, il tutto a modicissimi prezzi.

Polvere per pulire i denti al flacone	It. L. 1.30	Acqua anaterina al flacone grande	It. L. 2.00
Pasta Corallo "	" 2.50	" " " piccolo	" 1.00

CARTONI GIAPPONESI ORIGINARJ

ANNUALI A BOZZOLO VERDE E BIANCO

delle più distinte provenienze

da ANGELO de ROSMINI Via Zanon N. 2.

PREMIATO STABILIMENTO LITOGRAFICO

DI

ENRICO PASSERO

Udine, Mercatovecchio 19, 1° p.

Eseguisce qualsiasi lavoro di sua sfera per Arti, Commercio ed Industria. — Deposito assortito di etichette per vini e liquori.

SOCIETÀ BACOLOGICA TORINESE

DI

C. FERRER e Ing. PELLEGRINO.

ANNO VI DI ESERCIZIO

Soscrizione per l'importazione dal Giappone di Cartoni Seme-Bachi annuali verdi pel 1876.

In Udine presso l'incaricato signor *Carlo Plazzogna*, Piazza Garibaldi n° 13.

ASSICURAZIONI GENERALI

IN VENEZIA

COMPAGNIA ISTITUITA NEL 1831.

Esercita i rami Fuoco, Grandine, Vita, Tontine e Merci viaggianti per terra e per mare.

Agenzia principale di Udine, via della Posta n° 28.

PRESSO L'OTTICO

GIACOMO DE LORENZI

IN MERCATOVECCHIO N. 23

trovasi un assortimento di occhiali con lenti periscopiche d'ogni qualità e grado — cannocchiali da *teatro e da campagna — termometri e barometri* — vedute fotografiche — provini per spiriti e per latte, nonchè mortaini di vetro o vetri copre-oggetti o porta-oggetti per le osservazioni microscopiche delle farfalle — *prezzi modici.*

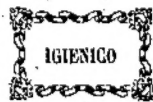
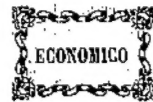
L'UNIONE. Compagnia italiana d'Assicurazioni generali contro l'incendio, sulla vita e marittime. — Sede in Firenze.

L'Unione lavora a premio fisso ed assicura contro i danni del fuoco, del fulmine, dello scoppio del gas, degli apparecchi a vapore anche avvenuti senza contemporaneo incendio.

Tariffe modiche — Sconto del 20 0/0 per l'assicurazione di beni appartenenti allo Stato, alle Provincie, ai Comuni, ai Culti ed agli Stabilimenti di carità.

La Compagnia è rappresentata in Udine dal signor *Massimiliano Zillio.*

CASA PRINCIPALE A FRÈTERIVE — FRANCIA

IGIENICO — **CAFFÈ BERMY** — ECONOMICO

Questo prodotto di cui l'uso è ormai generalizzato in Francia ed in Germania è destinato a surrogare completamente al caffè.

Si adopera nello stesso modo e nella stessa dose del Coloniale e riesce assai più gustoso di questo, sia preso solo che commisto con latte. Facilita la digestione, agisce moderatamente sui nervi, risveglia l'intelligenza assopita e possiede tutte le qualità del caffè senza averne gl'inconvenienti. In grazia delle sue numerose virtù igieniche, venne approvato e raccomandato da celebrità mediche.

Il suo costo mite poi lo rende accetto anche alle classi meno agiate.

Il caffè Bermy viene preparato entro scatole contenenti chilogrammi 4, 10 e 20.

Rappresentanti pel Friuli *Morandini e Ragozza, Udine* Via Merceria N. 2.

« THE GRESHAM »
Assicurazioni sulla vita dell'Uomo.

« DANUBIO »
Assicurazioni contro i danni del fuoco.

AGENTE PRINCIPALE **ANGELO DE ROSMINI,** *Udine, via Zanon N. 2 Casa Jesse II piano.*

UDINE — **A. FASSER** — UDINE

Via della Prefettura n° 5 — Premiato Stabilimento Meccanico con studio d'Ingegneria — Via della Prefettura n° 5

FILANDE A VAPORE
perfezionate secondo gl'ultimi sistemi teorici e pratici.
POMPE PER GLI INCENDI.
POMPE
a diversi sistemi per innalzamento d'acqua.
TRASMISSIONI.
PARAFULMINI A PREZZI LIMITATISSIMI.

MOTRICI A VAPORE.
TURBINE PER MOTRICI SISTEMA JONVAL.
CALDAJE A VAPORE
di diversi sistemi e grandezze.
TORCHI PER IL VINO.
FONDERIA METALLI OTTONE E BRONZO.

Lavoranzie in ferro per Ponti, Tettoje, Mobilie e generi diversi.

PREMIATA FABBRICA
di Registri e Copialettere.

MARIO BERLETTI

UDINE VIA CAVOUR N. 18, 19.

In vista del sempre crescente smercio dei Registri Commerciali e libri da Copialettere, *i prezzi di tariffa* per questi Articoli vennero, dal 1 dicembre 1875, sensibilmente *ribassati*, mentre aumentando i mezzi di produzione e la lavoranzia, venne posta l'officina in grado di sempre meglio soddisfare alle esigenze dei signori committenti.

FARMACIA IN VIA GRAZZANO
condotta da
DE CANDIDO DOMENICO.

Unico *deposito specialità* Medicinali del dott. Mazzolini di Roma.

Preservativi per la *Difterite* e suoi migliori rimedii. Pastiglie di Zolfo al *Clorato di potassa* Scat. L. 2.

Tintura *Corallina* al *fenato di Soda* Bott. L. 3.

Infallibile rimedio per i GELONI, Balsamo del dott. *Nielson* Bott. centesimi 40.

IL PIÙ UTILE E BEL REGALO.

che far si possa in occasione del Capo d'Anno **per sole L. 45** la *rinomata* Macchina da cucire *Express* Originale Americana garantita. — Esclusivo deposito in UDINE presso L. Regini. Si spediscono complete e bene imballate verso vaglia postale.

I TREBBIATOI DI WEIL

sono da ritirarsi presso MAURIZIO WEIL JUN. in *Francoforte s. M.* vis-à-vis der landwirth. Halle — MAURIZIO WEIL JUN. in *Vienna* Franzensbrückenstr 13. — Per informazioni e commissioni dirigersi direttamente al mio unico rappresentante *Emerico Morandini* di Udine, via Merceria N. 2.

Luigi Grossi orologiajo meccanico

Complete assortimento d'*orologi* da tasca d'oro e d'argento delle più rinomate fabbriche. Assortimento *Catene* ecc.

Via Rialto 9 UDINE — OROLOGERIA di fronte l'Albergo Croce di Malta

Orologi regolatori, Pendole dorate, Sveglie ed orologi con quadrante di porcellana, prezzi miti.

Modici prezzi — Garantisce per un anno

Assume le più difficili riparazioni!

FARMACIA IN MERCATOVECCHIO
DI
FABRIS ANGELO

Arrivo quotidiano di Aque di *Pejo, Recoaro, Raineriana, S. Caterina e Vichy.*
Deposito pel preparato dei bagni salsi del *Fracchia* di Treviso.
Siroppo di Bifosfolattato di calce preparato nel proprio laboratorio, e giudicato il migliore fra i preparati di questa base.
Siroppo di Tamarindo pure del laboratorio.
Farinata igienica alimentare del dott. *Delabarre* pei bambini, pei convalescenti, per le persone deboli od avanzate in età.
Oggetti in gomma, cinti delle primarie fabbriche, nonchè della propria.
Olii di Merluzzo ritirati all'origine dalla Ditta stessa.
Estratto carne di *Liebig.*

NELLA PREMIATA OREFICERIA **L. CONTI**
IN
Piazza del Duomo — UDINE — Piazza del Duomo

Si eseguiscono Arredi per Chiesa ed apparecchi da tavola in argento ed altri metalli, tanto lavorati semplicemente, quanto ornati di cesellature ricche, e di una perfezione non comune.

Inoltre si rimettono a nuovo le argenterie di Christofle; come sarebbe a dire: posate, tejera, caffettiere, candelabri ecc. ecc.

Si riproducono medaglie, bassirilievi ed altri oggetti d'arte col metodo della *galvano-plastica.*

La doratura e argentatura sopra tutti i metalli ottenuta con un nuovo processo studiato dal Conti riesce tanto solida e brillante che venne contradistinta dal Giurì d'onore dell'Esposizione universale di Vienna 1873 con diploma speciale; più premiata con la medaglia del Progresso.

Udine, 1876. Tip. Jacob e Colmegna.